SUDAFRICA

Al premier inglese il rapporto dei «saggi» del Commonwealth

«Sanzioni immediate»

Ora anche la regina preme sulla Thatcher

Il primo ministro ormai isolato nel suo appoggio a Pretoria - Nella baraccopoli di Crossroads gli scontri di lunedì hanno provocato otto vittime - Ieri gravemente feriti giornalisti e operatori televisivi

JOHANNESBURG — Otto morti e il bilancio della battaglia tra neri «conservatori» e «radicali» scoppiata lunedì scorso nella baraccopoli di Crossroads, nei pressi di Città del Capo, già teatro una quindicina di giorni fa di scontri analoghi che costarono la vita a 11 persone e ne lasciarono altre 35.000 senza tetto. Ad essere devastate lunedì sono state le tendopoli allestite dalla Croce rossa ed altre organizzazioni umanitarie impegnate nell'assistenza dei senza tetto. Ancora ieri a Nyanga, un ghetto limitrofo a Crossroads i disordini non si erano calmati e a fare le spese della rabbia dei neri sono stati diversi giornalisti e cameramen. Un reporter del quotidiano di Johannesburg «The citizen», Bert Van Hees, è stato ferito dalla pallottola di un cecchino. Ben più gravi le condizioni di un cameramen della «Bbc», George De' Arth, aggredito con un giovane assistente a colpi di ascia. De' Arth è stato trovato in fin di vita dalla polizia. Abitanti della zona ed esponenti della Chiesa hanno accusato le forze dell'ordine di aver permesso, anzi incoraggiato, l'attacco dei vigilantes neri «conservatori» a danno dei cosiddetti «radicali» che ha messo di nuovo a ferro e fuoco Crossroads. Infine nella zona agricola di Volkrust, 230 km a sud-est di Johannesburg un ragazzo bianco e due neri sono rimasti feriti per lo scoppio di due mine.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La spirale di violenza e di repressione in Sudafrica ha raggiunto un livello di gravità senza precedenti. I roghi, la distruzione sistematica dei ghetti neri per mano dei «vigilantes» diretti e protetti dalla polizia hanno reso «profughi», senza dimora e senza soccorsi, i cinquantamila abitanti della baraccopoli di Crossroads. Radio e tv britanniche hanno documentato eloquentemente il selvaggio spettacolo delle bande criminali lanciate all'attacco dei militanti di sinistra, «comrades», con la totale connivenza, e l'appoggio attivo, delle forze di sicurezza. I reporters inglesi hanno raccolto le testimonianze oculari dei sacerdoti, degli assistenti sociali impotenti di fronte agli incendi, atti di vandalismo, assassinii coperti dai gas lacrimogeni e dalle raffiche degli agenti in divisa.

Lo ha confermato anche una delegazione interparlamentare rientrata ieri a Londra dopo un sopralluogo in Sudafrica. Il conservatore Alistair Burt, il laburista Peter Pike, il liberale Simon Hughes hanno rivolto alla signora Thatcher il perentorio invito a modificare il suo atteggiamento di astensione, e di sostanziale collusione, col regime razzista di Pretoria. Ogni mediazione è impossibile, qualunque tentativo di dialogo è stato respinto, non c'è all'orizzonte alcuna ipotesi di riforma dell'apartheid o di trattativa col Congresso nazionale africano, Anc.

Alle stesse conclusioni è giunta anche la commissione di indagine del Commonwealth, il cosiddetto «gruppo di personalità eminenti», che si era recata un mese fa in Sudafrica per cercare di aprire i canali di comunicazione col governo Botha e si era vista sbattere la porta in faccia nel modo più brutale e provocatorio con le aggressioni militari contro il Botswana, lo Zambia e lo Zimbabwe. I sette rappresentanti del Commonwealth hanno stilato il loro rapporto. Raccomandano l'adozione di un piano di sanzioni economiche inteso a concretare l'isolamento finanziario, commerciale e politico del Sudafrica dal resto del mondo.

Di fronte a questa presa di posizione, è la Thatcher — col suo rifiuto delle sanzioni — a rimanere in assoluta minoranza all'interno di una associazione multirazziale di 43 Stati. Il Commonwealth attraversa la crisi più grossa dei suoi 37 anni di storia. Il presidente Kaunda, dello Zambia, ha annunciato l'intenzione di uscire. Altri Stati, come Zimbabwe e India, potrebbero seguirne l'esempio. Il rischio di frattura è grosso. La Corona britannica, che è formalmente a capo dell'organizzazione, fa appello al governo di Londra perché venga preservata l'unità e la coesione interna. Ieri Elisabetta II ha ricevuto la signora Thatcher in una udienza privata che, si ha ragione di ritenere, aveva come tema principale il futuro del Commonwealth.

Non solo laburisti, liberali e socialdemocratici sono favorevoli alle sanzioni, ma anche gran parte dei conservatori. La pressione aumenta sul governo perché cambi linea. Questo vuol dire che, probabilmente, la Thatcher dovrà piegarsi rispettando la decisione, in linea di principio, che era già stata adottata dalla Conferenza del Commonwealth, l'anno scorso, a Nassau. Per agevolare l'inversione di rotta a cui sarà possibilmente costretta la «lady di ferro», si sta proponendo una formula che, invece di «sanzioni», parla di «misure». Il piano di ritorsioni sarà graduale: blocco del credito, sospensione dei nuovi investimenti, taglio dei collegamenti aerei. Le restrizioni economiche sono l'unica via, il solo modo — dice la commissione del Commonwealth — per contribuire ad arrestare il bagno di sangue attualmente in corso nel Sudafrica. Lo chiede fra gli altri anche il Primo ministro della Nuova Zelanda, David Lange, al termine di una serie di visite nelle capitali europee. L'ex premier australiano Fraser e il presidente nigeriano Obasanjo (che terranno una conferenza stampa giovedì a Londra) sono stati in questi giorni a Bonn e a Parigi per raccogliere adesioni ad un piano di sanzioni internazionale.

Antonio Bronda

NELLA FOTO: Operatori televisivi arrestati dalla polizia a Città del Capo due giorni fa, ieri due cameramen sono stati feriti a Crossroads

Jacques Chirac

FRANCIA

Giro di vite del governo Sarà ridotta l'entrata dei lavoratori stranieri

Una svolta nella politica sull'immigrazione - Chirac intanto si candida in tv a prendere il posto del presidente Mitterrand

Nostro servizio

PARIGI — Non capita tutti i giorni, qualunque sia il regime dominante in un determinato paese, che il primo ministro, il ministro dell'Interno e il super ministro dell'Economia, delle Finanze e della Privatizzazione concedano contemporaneamente tre interviste, il primo alla televisione (di Stato), il secondo all'agenzia di stampa (statale) e il terzo al «Figaro» che non è un quotidiano di Stato ma che può permettersi, e non senza risultati, di dire agli uomini di Stato, quando appartengono alla destra, quello che devono fare e come devono farlo.

Ieri una cosa del genere è accaduta in Francia con Chirac, Pasqua e Balladur: e ne è venuto fuori un «recital» di eccezionale interesse che ha permesso di conoscere i disegni di ciascuno e al tempo stesso di veder confermato che questo governo — come avevamo scritto su queste colonne pochi giorni fa — non solo non riesce a sfondare nemmeno là dove non dovrebbe trovare che porte aperte ma per andare o tirare avanti è costretto a inventare un «trio di big» capace di occupare tutta l'informazione politica di un'intera giornata.

Di Chirac, per esempio, sapevamo che ambiva alla presidenza della Repubblica ma ignoravamo che il problema delle elezioni presidenziali — che dovrebbero aver luogo nel maggio del 1988 se la coabitazione non si sfascia cammin facendo nei due anni che restano di qui a quella data — non lo preoccupa minimamente dato che, per ora, egli non pensa che ai suoi doveri di primo ministro e al modo migliore per assicurare il successo della politica governativa. Come se da questo successo non dipendesse, in gran parte o in tutto, la sua elezione alla massima carica dello Stato.

E tuttavia, nella foga del discorso, Chirac si è lasciato sfuggire una confessione che fa notizia: presidente della Repubblica, nel 1988, sarà immancabilmente uno dei candidati della destra. Ciò vuol dire, ha aggiunto il primo ministro, che la destra ha davanti a sé un tempo enorme per realizzare i propri programmi se si aggiunge ai sette anni del mandato presidenziale il biennio di potere attuale.

A questo punto, dato che il biennio di potere che precede le elezioni presidenziali è nelle mani di Chirac, se ne deduce che nella testa del primo ministro si è già installata l'idea della continuità del «chirachismo» dalla presidenza del governo alla presidenza della Repubblica: due più sette fa nove e nove anni di potere, in Francia, non li ha mai avuto nessuno almeno nel nostro secolo, salvo il generale De Gaulle che, tornato «aux affaires» nel 1958 fu costretto ad abbandonare nel 1969.

Ma per pretendere alla continuità di cui si diceva tra presidenza del governo e presidenza della Repubblica è necessario che il governo non solo resista ma sfondi i muri di dubbio e di diffidenza che suscita ad ogni suo passo. Ed ecco Balladur, ecco Pasqua arrivare con le rispettive dimostrazioni: Balladur per dire alla Francia e ai francesi che la sola alternativa a questo governo è il declino nazionale e che di conseguenza o i francesi ne appoggiano la politica liberale o il transatlantico «France» andrà a picco, corpo e beni; Pasqua per illustrare il piano in tre punti che sarà approvato quest'oggi dal consiglio dei ministri: 1) ridurre l'entrata dei lavoratori stranieri; 2) delimitare le condizioni del loro soggiorno in Francia; 3) facilitare la loro espulsione quando vengono giudicati «indesiderabili».

Si tratta, commenta la «France Presse» di una «svolta della politica francese in materia d'immigrazione» dato che il precedente governo socialista s'era dato da fare, al contrario, per facilitare l'integrazione degli immigrati regolandone la situazione quando questa appariva poco chiara o addirittura ai limiti della illegalità.

In base a quella che ormai potremmo chiamare «legge Pasqua», infatti, verranno immediatamente espulsi dal territorio francese tutti coloro che non sono in grado di giustificare il loro soggiorno se non altro, e sono parole dello stesso ministro dell'Interno, «per evitare la confusione tra immigrazione e delinquenza»: come se tutti gli irregolari o clandestini fossero obbligatoriamente dei delinquenti.

La verità è che questa legge risponde alle domande di quei settori d'opinione che non appartengono soltanto all'estrema destra e secondo i quali o si dà un taglio netto all'immigrazione (la Francia ai francesi insomma, come chiedono i neofascisti) o fra una trentina d'anni i francesi saranno in minoranza a casa loro.

Probabilmente Chirac s'è convinto che è questa la strada che deve battere un governo per ottenere il consenso di una consistente maggioranza dei cittadini e un primo ministro per diventare presidente della Repubblica. Perché no? Ma che si tratti di una politica di libertà e di giustizia, ci permettiamo di nutrire qualche dubbio.

Augusto Pancaldi

SPESE MILITARI

Dal rapporto dell'85 un aumento del 3,2%

STOCCOLMA — Seicentosessantatremila miliardi di dollari (al tasso del 1980) è la cifra totale che il mondo intero ha speso nel 1985 in armamenti, cifra che fa registrare rispetto al 1984 un incremento del 3,2 per cento. Il consuntivo delle spese militari a livello planetario è stato fatto, come ogni anno, dall'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma (Sipri).

Nel rapporto si legge che l'insieme dei paesi industrializzati, dopo il 1980, ha fatto registrare un livello medio costante dell'incremento di spesa del 3 pr cento. Dall'84 all'85 i soli Stati Uniti hanno aumentato la quota del budget devoluta agli armamenti dell'8 per cento a fronte di un incremento del 2,9 per cento dei sovietici. Per l'Italia non è stato registrato nessun aumento.

PATTO DI VARSAVIA

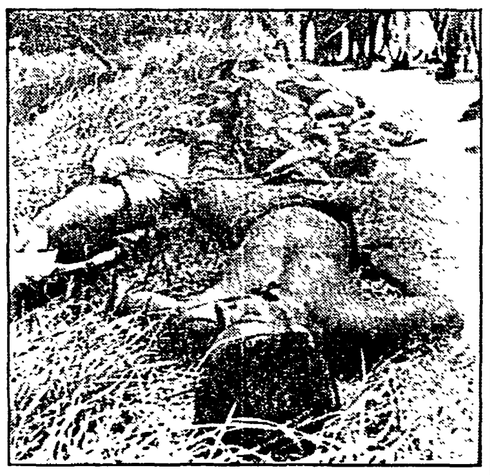
Prima giornata del vertice Europa e distensione i temi

A Budapest i paesi dell'Est riconoscono la necessità di concentrare le proposte di disarmo sul vecchio continente - La priorità della sicurezza - Oggi si chiudono i lavori

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Se nella sua riunione di Sofia dell'ottobre scorso il vertice politico del Patto di Varsavia aveva proclamato la sua piena disponibilità al dialogo e alla collaborazione per costruire la sicurezza nel disarmo e nella pace, il vertice in corso a Budapest e che si concluderà nella giornata di oggi dovrebbe proporre le strade da seguire per raggiungere questo obiettivo. Al centro dell'attenzione c'è l'Europa indicata come il punto più pericoloso della tensione Est-Ovest e quindi bisognoso di più immediato intervento. Già in un suo discorso lunedì Gorbaciov aveva definito l'Europa «la zona più esplosiva del mondo» dove sono concentrate tante testate nucleari capaci di trasformarla in un attimo «in terra bruciata» ed aveva illustrato il progetto presentato alle trattative di Ginevra «per liberare l'Europa dai missili a media gittata sovietici e americani», punto di partenza per un disarmo atomico più generale. Gorbaciov aveva anche insistito sul progetto sovietico per una riduzione sostanziale degli armamenti convenzionali dall'Atlantico agli Urali «che sono tanti e tali da rappresentare pure un grande pericolo». Su queste proposte ritorna nel suo editoriale il «Nepszabadsag» quotidiano del partito ungherese aggiungendovi le proposte per la creazione di una zona denuclearizzata e senza armi chimiche in Europa centrale sottolineando però che «non ci sono tabù negli argomenti del negoziato» e che quindi le proposte possono essere discusse, modificate, sostituite con altre purché suscettibili di garantire la reciproca sicurezza mantenendo gli attuali equilibri ma a livelli decrescenti di armamento. Questi concetti allargati dalle proposte sovietiche per una collaborazione internazionale nell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare e dello spazio cosmico sono stati ripresi in due conferenze stampa tenute ieri dagli esperti sovietici Sagdeev, Legassov, Chervov e dal viceministro degli Esteri Petrovski e saranno dunque senza dubbio oggetto della discussione al vertice. Nella «casa degli ospiti del governo ungherese» in Bela Kiraly Utca sulle colline di Buda sono riuniti oltre ai massimi dirigenti dei partiti dei sette paesi del Patto e cioè Gorbaciov, Kadar, Ceausescu, Honeker, Usak, Jaurezlski e Zivkov anche Gromiko e Losonczi, nella loro veste di capi di Stato dell'Urss e dell'Ungheria (per gli altri cinque paesi il segretario genearle del partito è anche capo di Stato) i primi ministri di ogni paese (e quindi c'è anche il sovietico Rizcov) i ministri degli Esteri, i ministri della Difesa e il comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia maresciallo Victor Kulikov. La seduta è presieduta da Honeker.

Arturo Barioli



SRI LANKA

Offensiva militare contro i separatisti

TRINCOMALEE — Passanti e poliziotti del villaggio di Siritura — come mostra la foto — guardano attoniti i cadaveri di alcune delle vittime del recente attacco dei separatisti Tamil. I Tamil la settimana scorsa hanno assalito la base militare di Kilinochichi, ma — come riferivano ieri fonti dell'esercito governativo — sarebbero stati respinti. L'esercito è impegnato da mesi in una pesante controffensiva nel nord del paese, la terra dei Tamil.

USA-NICARAGUA

Pressioni sul Congresso per gli aiuti ai contras

In un duro discorso il presidente Reagan ha ripetuto che senza i 100 milioni di dollari per i mercenari presto ci sarà una «nuova Libia»

WASHINGTON — La settimana prossima la Camera dei rappresentanti Usa sarà nuovamente chiamata a votare sulla richiesta dell'Amministrazione Reagan di stanziare 100 milioni di dollari (il 70 per cento per forniture militari) in favore dei «contras» del Nicaragua. Il confronto non si annuncia facile per il governo. La richiesta del presidente ha finora trovato l'opposizione della maggioranza dei deputati.

Reagan è comunque ritornato alla carica sostenendo, ancora una volta, che senza l'aiuto Usa in favore dei contras (che tentano con le armi di rovesciare il governo di Managua) entro breve tempo il Nicaragua diventerà una «seconda Libia». L'argomentazione di Reagan non è nuova così come non sono nuove le accuse sulla presenza in Nicaragua di «centinaia di consiglieri militari sovietici, mentre truppe cubane si vedono frequentemente per le strade di Managua».

Il presidente ha questa volta aggiunto: «I comunisti hanno preso la loro decisione, la resistenza (così Reagan chiama i mercenari finanziati e diretti dagli Usa) ha preso la sua decisione. Ora tocca a noi prendere la nostra. La scelta è dura, ma è inevitabile».

Come è facilmente prevedibile le pressioni del governo aumenteranno di intensità con l'avvicinarsi della data prevista per il dibattito parlamentare. E sicuramente aumenteranno anche le «notizie», le «informazioni» sulla «militarizzazione» del Nicaragua.

Nei giorni scorsi alcuni giornali americani, citando fonti dell'amministrazione, avevano sostenuto che una nave sovietica carica di armi era giunta nelle ultime ore in un porto del Nicaragua. Ma ieri, il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes ha in parte corretto il tiro affermando che «i servizi segreti americani hanno accertato che un carico, presumibilmente di armi o rifornimenti, ha lasciato un porto sovietico diretto in Nicaragua». Ma ha aggiunto che l'Amministrazione non conosce esattamente ciò che si trova nelle stive di quella nave, «ma la nostra presunzione è che il carico sia composto di materiale militare».

Vale la pena ricordare che all'indomani delle elezioni in Nicaragua gli Usa avevano lanciato l'allarme sostenendo che una nave sovietica aveva portato dei «Mig» ai sandinisti. La notizia, come poi avevano ammesso gli stessi americani, si era rivelata del tutto falsa. Ma era servita per montare per alcune settimane una violenta campagna contro il Nicaragua.

PARLAMENTO EUROPEO

Violenza sulle donne dibattito a Strasburgo

Dal nostro inviato

STRASBURGO — La violenza contro le donne: per una coincidenza, fortuita ma non troppo, il tema è stato al centro, ieri, dell'attenzione del Parlamento europeo e oggi lo sarà al Senato italiano. L'assemblea di Strasburgo ha discusso un rapporto preparato dalla socialista olandese Hedy D'Ancona, mentre l'assemblea di Palazzo Madama dovrebbe votare sul tormentato progetto di legge sostenuto dalle sinistre e dai movimenti delle donne. Un seminario di donne della sinistra europea, riunito a Strasburgo, ha discusso a lungo sul rapporto D'Ancona e dal confronto è apparso come esista una «dimensione europea», cioé comune a tutti i paesi Cee, della battaglia per il raggiungimento di una legislazione adeguata.

Giglia Tedesco, vicepresidente del Senato, che ha partecipato al seminario per il Pci insieme con Romana Bianchi, deputata alla Camera, ha sottolineato gli elementi di questa «dimensione europea», che hanno un rilievo centrale, non a caso, nella relazione di Hedy D'Ancona. In particolare, il rapporto, che sarà votato oggi, si esprime su tre punti: 1) il rifiuto di accettare la distinzione tra la violenza sessuale esercitata dentro e fuori il matrimonio; 2) l'ammissione della costituzione in parte civile di associazioni femminili in giudizio su reati di stupro; 3) la distinzione tra la violenza nei confronti dei minorenni e il libero esercizio della sessualità tra minorenni.

Paolo Soldini

PARLAMENTO EUROPEO

Una solenne seduta ha ricordato Spinelli

Nostro servizio

STRASBURGO — Il Parlamento europeo è in lutto. Un grande mazzo di rose rosse è stato deposto sul banco che fu di Altiero Spinelli, parlamentare europeo. Con una commossa cerimonia, all'inizio dei lavori dell'attuale sessione del Parlamento europeo, il suo presidente Pierre Pflimlin ha reso omaggio alla figura dell'illustre scomparso di fronte a tutta l'assemblea in piedi. «In un momento in cui le difficoltà dell'Europa sono aggravate dal dubbio e dal pessimismo di molti — ha detto — Altiero Spinelli ci offre un ammirevole esempio di perseveranza, di coraggio e di fede. Il suo nome resterà scritto nella storia di Europa». Pflimlin ha voluto ricordare in particolare l'ultima iniziativa di Spinelli, presa pochi giorni prima della sua morte per riunire una sessantina di personalità di diversi paesi europei invitandoli a riflettere sui mezzi per realizzare un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica a favore del progetto di trattato per l'unione europea del Parlamento di Strasburgo.

Un progetto, come è stato ricordato ieri in una seduta solenne, di cui i governi hanno tenuto ben poco conto con la loro parziale riforma, il cosiddetto Atto unico europeo. Il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, ha ricordato le divergenze con Spinelli, non sulle finalità, ma sui mezzi per raggiungerle; ma senza la sua opera, ha aggiunto, neppure l'attuale riforma sarebbe stata raggiunta. La sua opera è rimasta incompiuta, e va ora proseguita, ha detto Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista: nessuno di noi può pretendere alla sua eredità esclusiva, ma vogliamo essere fedeli al nucleo centrale del suo pensiero. Solo l'apporto di tutte le forze autenticamente democratiche e popolari può permettere di vincere questa sfida per l'Europa.

g. m.

Brevi

Francia-Spagna: tensioni per la pesca

PARIGI — Pronto a «ogni eventualità», il governo francese ha inviato alcune unità della marina in prossimità del porto di Hendaye da ieri bloccato da centinaia di pescherecci spagnoli per protesta contro il divieto di pesca al largo della costa francese.

Conferenza sul disarmo a Ginevra

GINEVRA — Sono iniziati ieri a Ginevra i lavori della seconda parte della sessione dell'86 della Conferenza sul disarmo. All'incontro partecipano 40 paesi tra cui i cinque nucleari (Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Gran Bretagna e Francia).

Arresti e torture in Corea del Sud

ROMA — Amnesty International ha denunciato ieri che ogni anno «nella Corea del Sud centinaia di persone vengono imprigionate per aver criticato il governo» e «molti oppositori vengono torturati per ottenere false confessioni».

Esponente dell'Olp ucciso ad Atene

ATENE — Un arabo ucciso l'altro ieri ad Atene mentre entrava in un albergo del centro è stato identificato come l'esponente dell'Olp Khalid Nazal. La rappresentanza dell'Olp ad Atene a addossato la responsabilità del delitto ad agenti israeliani e della Cia.

Rfg: terrorismo in aumento

BONN — «I crimini compiuti dai terroristi sono aumentati nel corso del 1985». Lo ha dichiarato ieri a Bonn il ministro dell'Interno della Rfg Friedrich Zimmermann. Il pericolo maggiore, ha aggiunto, seguita ad essere la «Rote armee fraktion».

Scontri a Berlino Ovest

BONN — Sessanta dimostranti sono stati fermati nel quartiere Kreuzberg di Berlino Ovest per gli scontri con la polizia che si sono succeduti per sei ore nella notte tra lunedì e martedì. Gli agenti sono intervenuti per disperdere una manifestazione contro la repressione.

Incontro Pci-Ps cileno

ROMA — Riccardo Lagos, della Commissione politica del Ps cileno ed ex presidente dell'Alleanza democratica, si è incontrato ieri presso la direzione del Pci con Antonio Rubbi, della direzione e responsabile per le relazioni internazionali, e Claudio Bernabucci.

Aereo Usa costretto ad atterrare a Lima

LIMA — Un aereo di linea degli Stati Uniti che aveva violato lo spazio aereo del Perù è stato costretto da un avvogetto da caccia dell'aeronautica militare peruviana ad atterrare nell'aeroporto di Lima.

AUSTRALIA

Dimostrazione contro nave nucleare Usa

SYDNEY — Il porto di Melbourne ieri è stato teatro di un animato scontro tra dimostranti pacifisti antinucleari e i marinai della nave da guerra statunitense «Rath Burne» a propulsione atomica, ancorata alla banchina. I dimostranti hanno dato inizio alle ostilità lanciando contro la nave bombe-carta riempite di sangue di maiale. I marinai in un primo tempo hanno reagito cercando di allontanare i circa 500 giovani che si erano radunati sul molo con getti d'acqua. A questo punto è nata una lite furibonda nel corso della quale due marinai neri della «Rath Burne» sono stati gettati a mare e due dimostranti sono rimasti gravemente feriti. La polizia ha immediatamente proceduto ad arrestare sei tra i manifestanti più accesi, ma il loro trasferimento al commissariato è stato impedito dagli altri che si sono sdraiati davanti al cellulare.

Tinina e Roberto Barberi ricordano con affetto l'indimenticabile compagno

ENRICO BERLINGUER

e sottoscrivono cinquantamila lire per *l'Unità*

Milano, 11 giugno 1986

Rossana Ventura e Ivan Pizzirani ricordano con immutato affetto e dolore rimpianto il compagno

ENRICO BERLINGUER

nel secondo anniversario della scomparsa e sottoscrivono per *l'Unità*

Bologna, 11 giugno 1986

11-6-1984 11-6-1986

I compagni Carlo e Maria Ghedini della sezione PCI «Germanetto» per onorare la memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER

sottoscrivono per *l'Unità*

Bologna, 11 giugno 1986

Anna Maria Ciai con Renzo, Dario e Carlo Travelli ricordano con affettuoso e vivo rimpianto il carissimo

ENRICO BERLINGUER

Sottoscrivono in suo ricordo lire 500.000 per *l'Unità*

11 giugno 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO BERLINGUER

le compagne Pardini e Foglino lo ricordano con ammirazione, grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 11 giugno 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO BERLINGUER

una compagna della sezione «Emilio Guerra» lo ricorda con grande affetto e in sua memoria sottoscrive lire 250.000 per *l'Unità*

Genova-S. Pardarena, 11 giugno 1986

Nel ricordo indimenticabile di quell'11 giugno 1984, in memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER

Segretario generale del Pci un compagno e amico della sezione «Carlo Marx» sottoscrive centomila lire per *l'Unità*

Milano, 11 giugno 1986

I familiari di

ANNA GRASSO NICOLOSI

ringraziano le personalità politiche, i giornalisti, gli amici, i compagni che hanno partecipato all'unanime cordoglio per la scomparsa

Palermo, 11 giugno 1986

Piera Ricci con Gioia e Renato nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia il Sindaco di Napoli, il Sindaco di Barletta, la Regione, gli Enti, le Associazioni, la Direzione del Pci, la Federazione del Pci di Napoli, il Comitato regionale, la Stampa, i compagni, i parenti, gli amici tutti, che con tanto affetto hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di

PAOLO RICCI

Napoli, 11 giugno 1986